

Concorso per un nuovo stabile amministrativo cantonale a Locarno

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 5-6

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131446>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

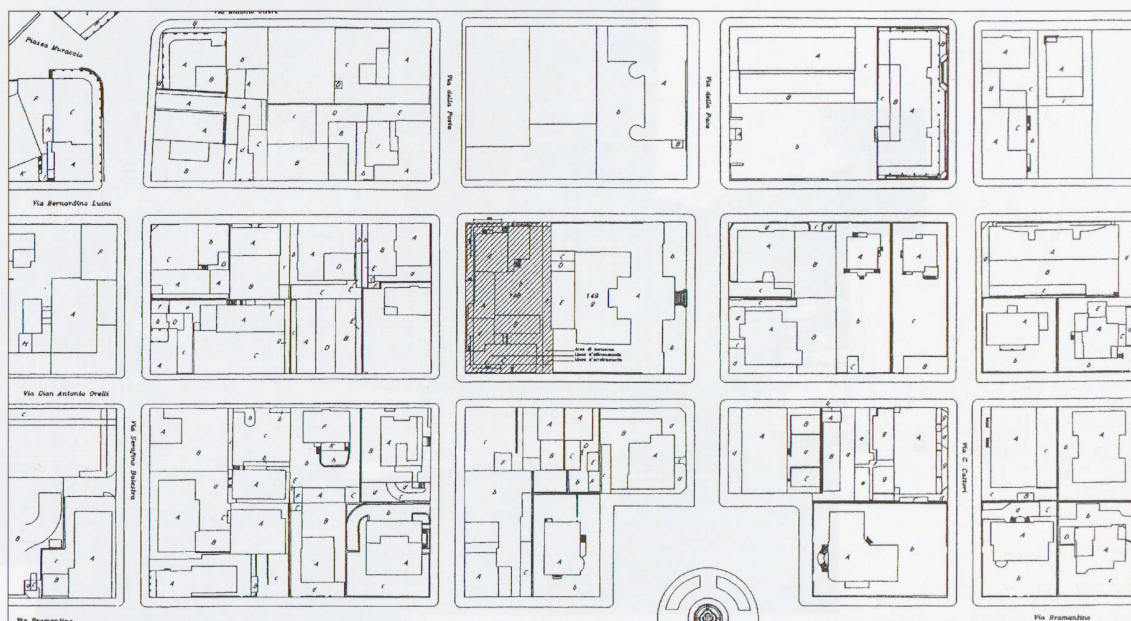
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Concorso per un nuovo stabile amministrativo cantonale a Locarno



Promosso dalla Sezione della logistica e degli stabili erariali del Cantone, il Concorso è conforme al Concordato Inter-cantonale Appalti Pubblici (CIAP), consentendo quindi la partecipazione a tutti gli architetti svizzeri, ed è anche aperto alla partecipazione degli architetti domiciliati negli Stati firmatari dell'accordo Gatt.

Il tema è la costruzione di un nuovo stabile amministrativo sul sedime dell'isolato compreso tra via Luini, via Orelli e via della Posta all'interno del quartiere Rusca, che costituisce la parte di Locarno realizzata secondo il piano ed il tracciato viario disegnato alla fine del secolo scorso. Metà dell'isolato è occupata dal palazzo del Pretorio, realizzato nel 1910 su progetto dell'arch. F. Bernasconi; sulla parte rimanente, attualmente occupata da edifici da demolire, il bando prevede la realizzazione del nuovo stabile, destinato a sede di diversi servizi amministrativi cantonali di Locarno, tra i quali la Polizia.

Si tratta di un tema urbano, il completamento di un isolato ottocentesco, tema raro in Ticino e proprio delle grandi città. Il bando prevede quindi una serie di prescrizioni edilizie molto dettagliate, derivanti dai vincoli imposte dal Piano Regolatore e dal Piano Particolareggiato vigenti, tra le quali, gli indici di sfruttamento e di occupazione, l'altezza massima, la morfologia di ingombro dell'eventuale tetto a falde, le «linee di costruzione» e «di allineamento».

Inoltre il bando descrive alcune direttive particolari, espresse dall'ente banditore, e da rispettare, tra le quali la quota dell'accesso pedonale e veicolare (in riferimento alla questione delle piene del lago), l'obbligo di garantire la luce naturale agli ambienti di lavoro, il divieto di prevedere la copertura di «tipo tetto piano», l'«auspicio» della previsione di una gronda per la protezione delle facciate, l'«auspicio» dell'utilizzo di murature con elevata inerzia termica, e la previsione di un costo di costruzione stimato massimo di Fr. 13.500.000.

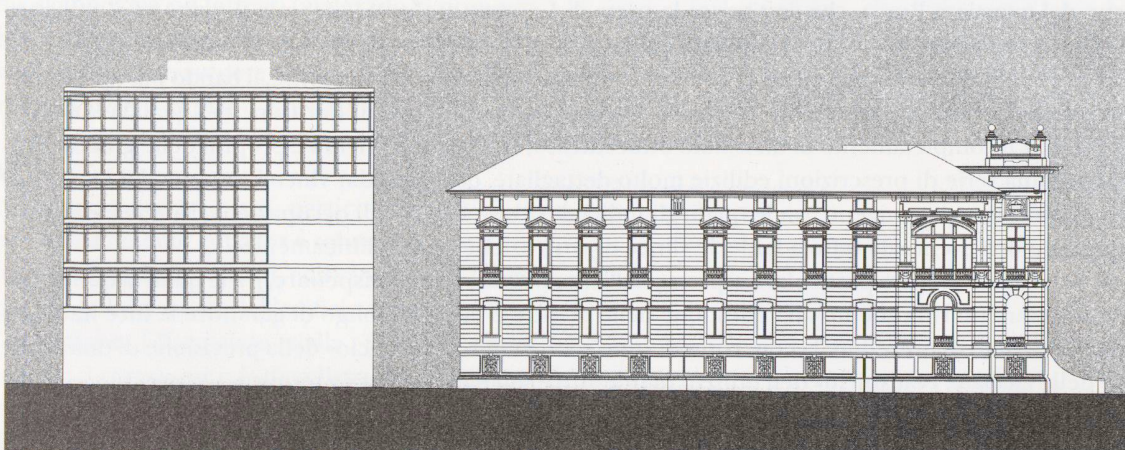
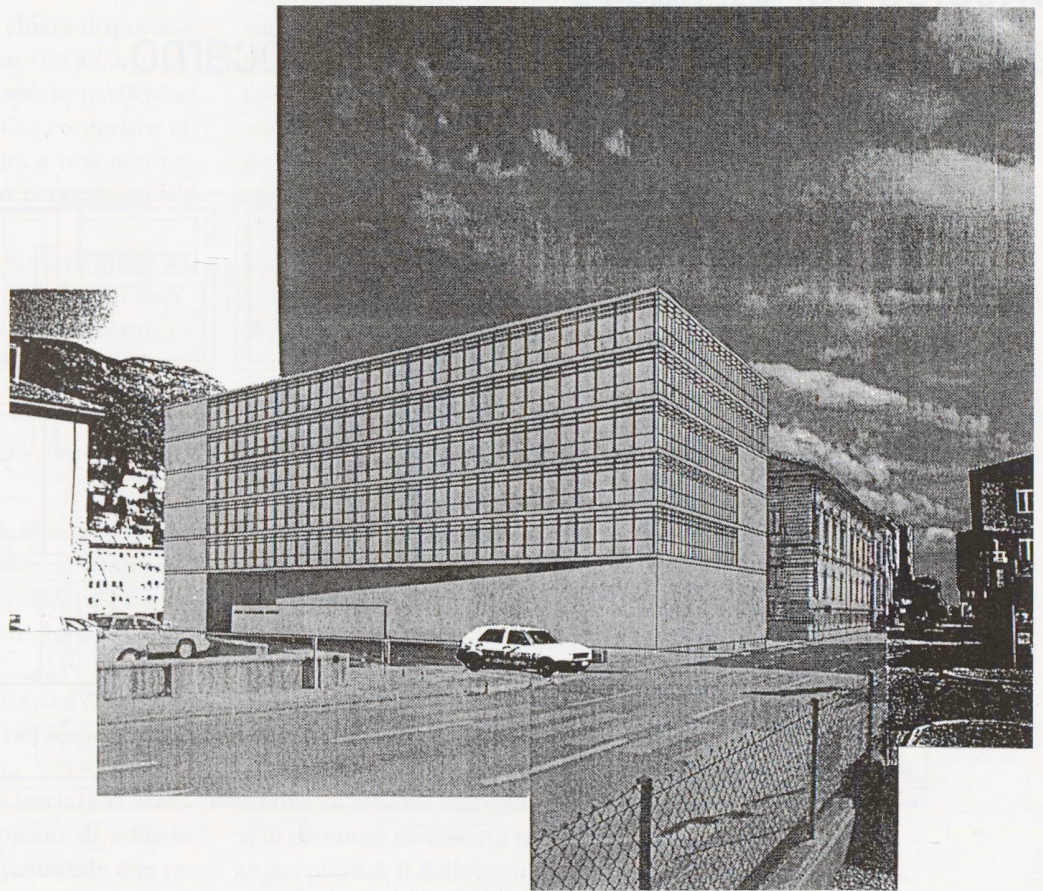
Al bando, che richiede oltre alle tavole grafiche, anche la redazione dello schema della cubatura secondo la norma SIA 116, è allegato poi un Programma dettagliato delle superfici richieste.

I partecipanti sono stati 67, dei quali 2 italiani.

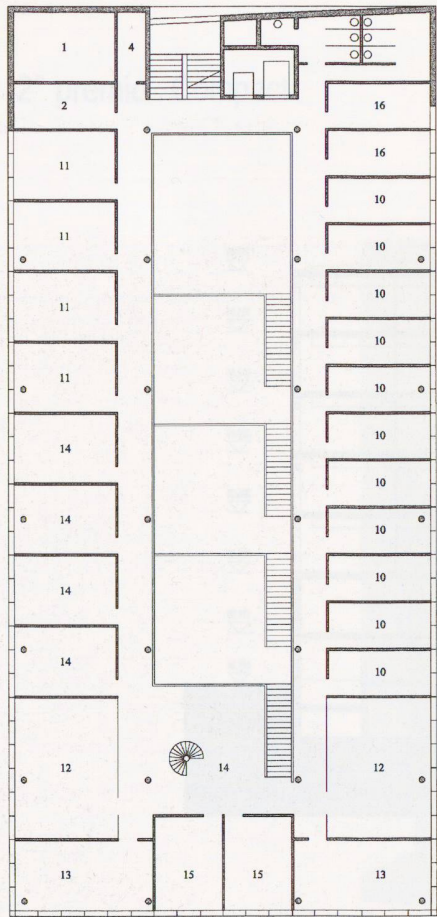
La giuria ha selezionato, in tre turni successivi, 15 progetti, tra i quali ha individuato poi 7 premi (compresi tra Fr. 22.000 e Fr. 11.000) e 4 acquisti (compresi tra Fr. 15.000 e Fr. 3.000), raccomandando di attribuire il mandato esecutivo al vincitore. (A.C.)

1° premio . La città che sale

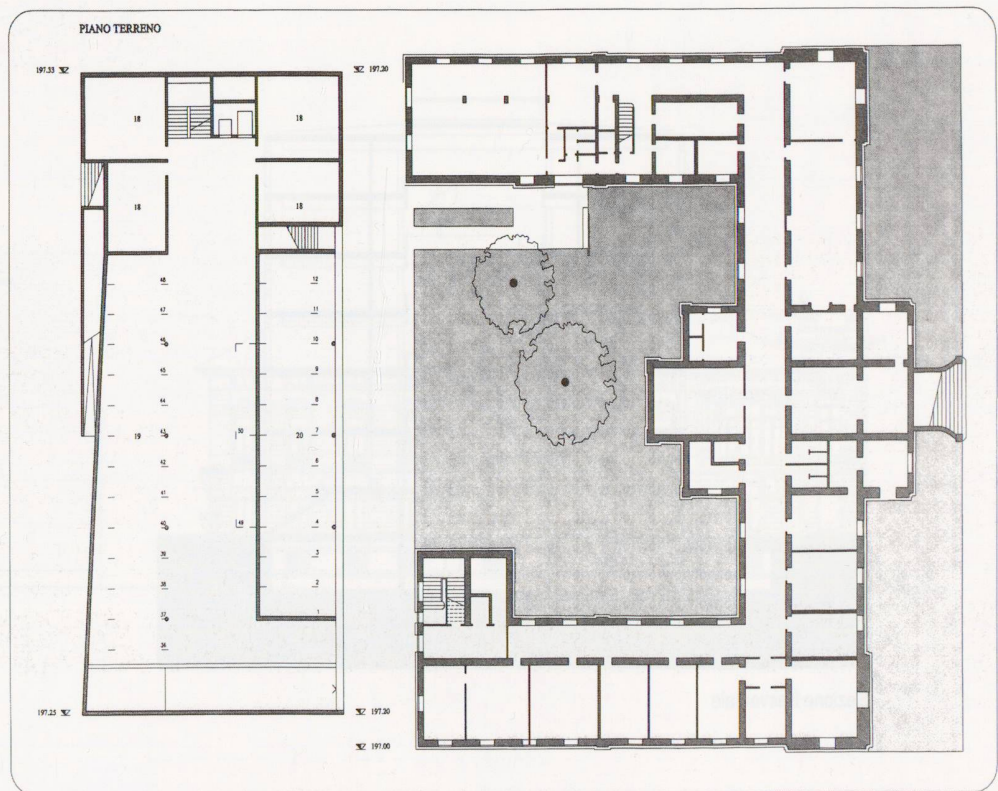
Sergio Cattaneo, Bellinzona
collaboratori: M. Muscaritolo, I. Pifferini, F. Salvioli, E. Denicola



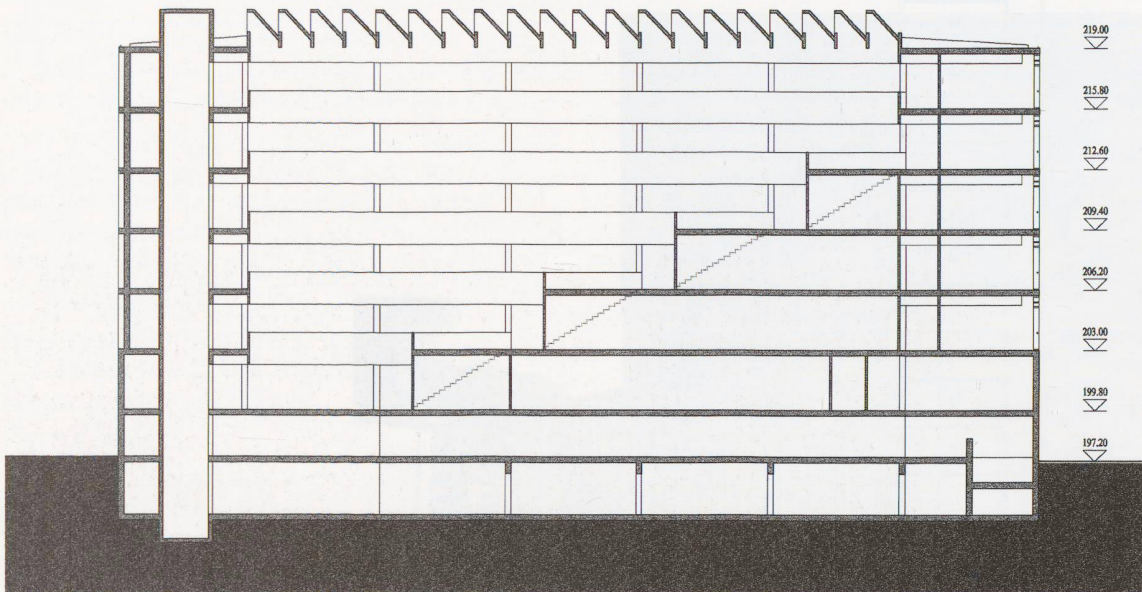
Prospetto sud



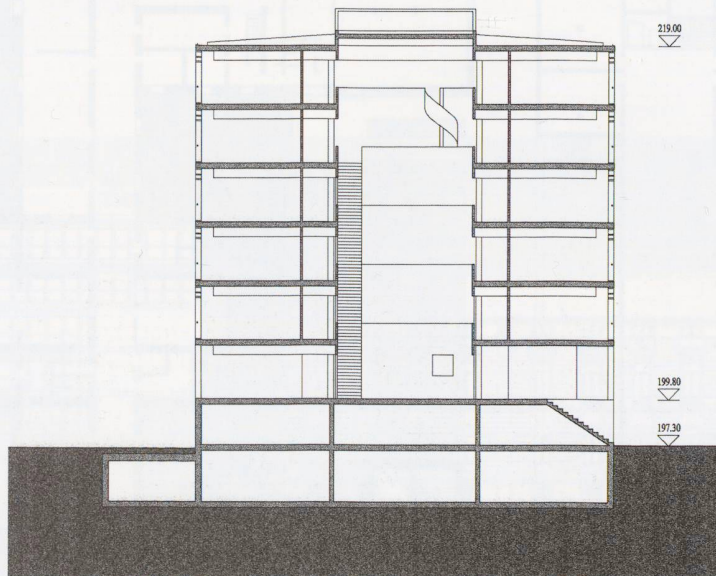
Pianta quinto piano



Pianta piano terreno



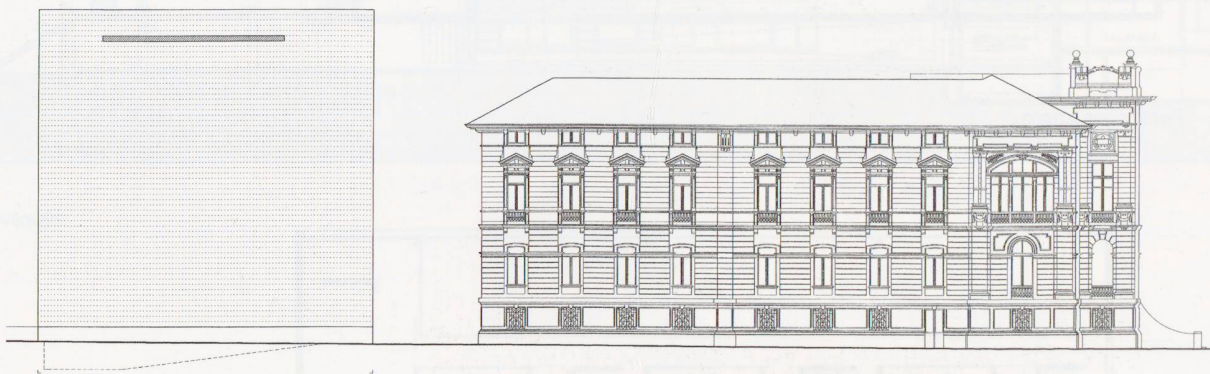
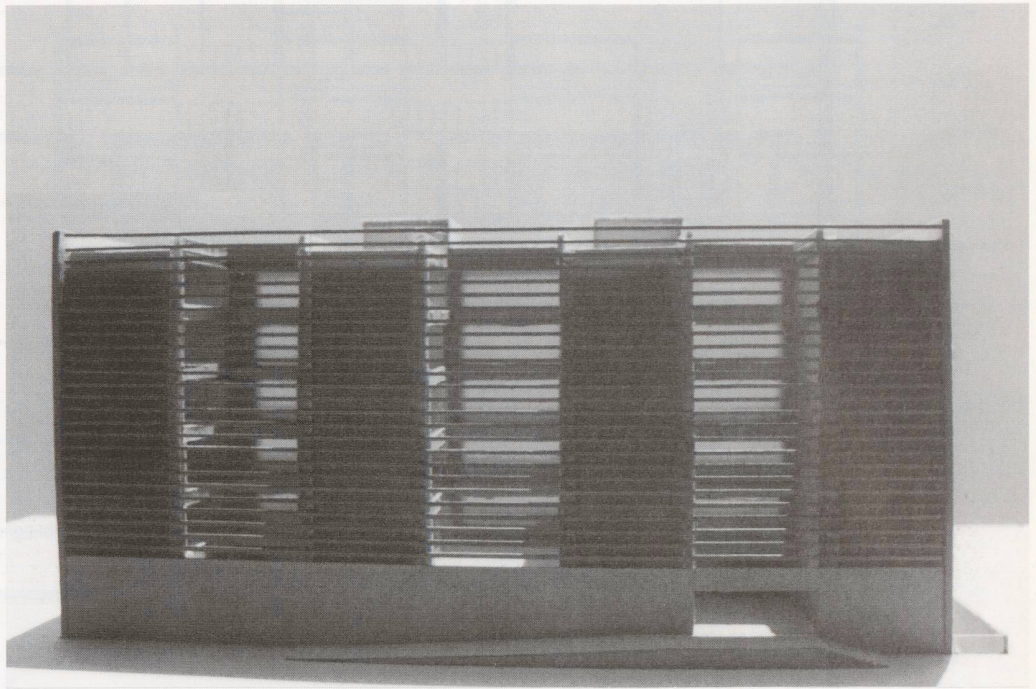
Sezione longitudinale



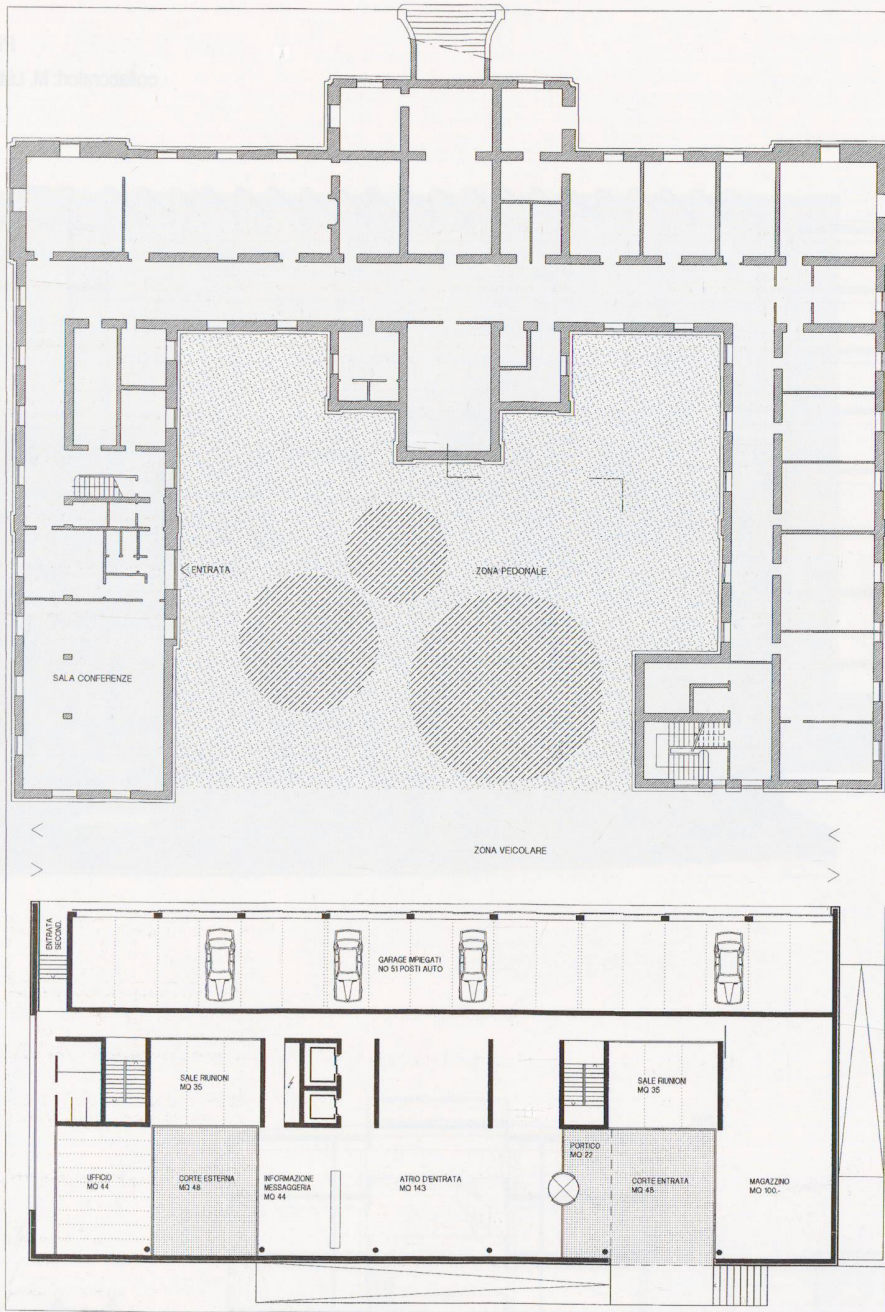
Sezione trasversale

2° premio . Compact

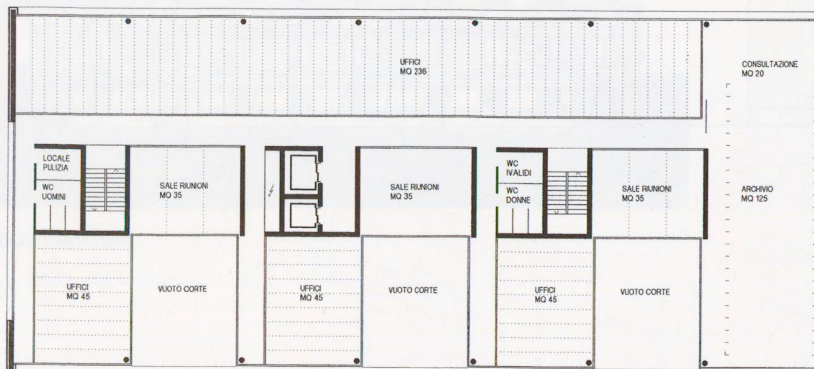
Pietro Boschetti, Lugano
collaboratori: M. Lüthi, J. Chimchila Chevili



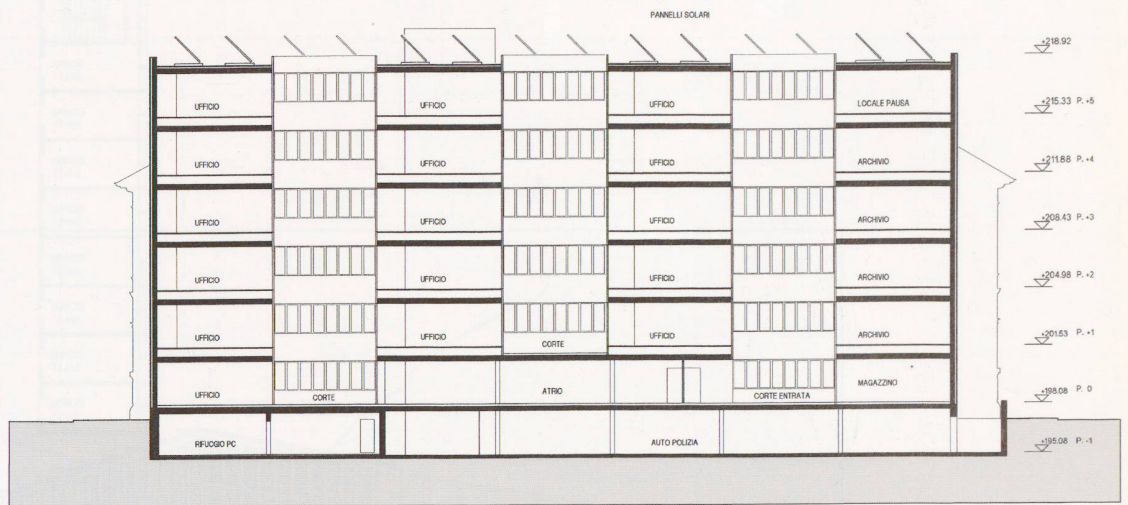
Prospetto sud



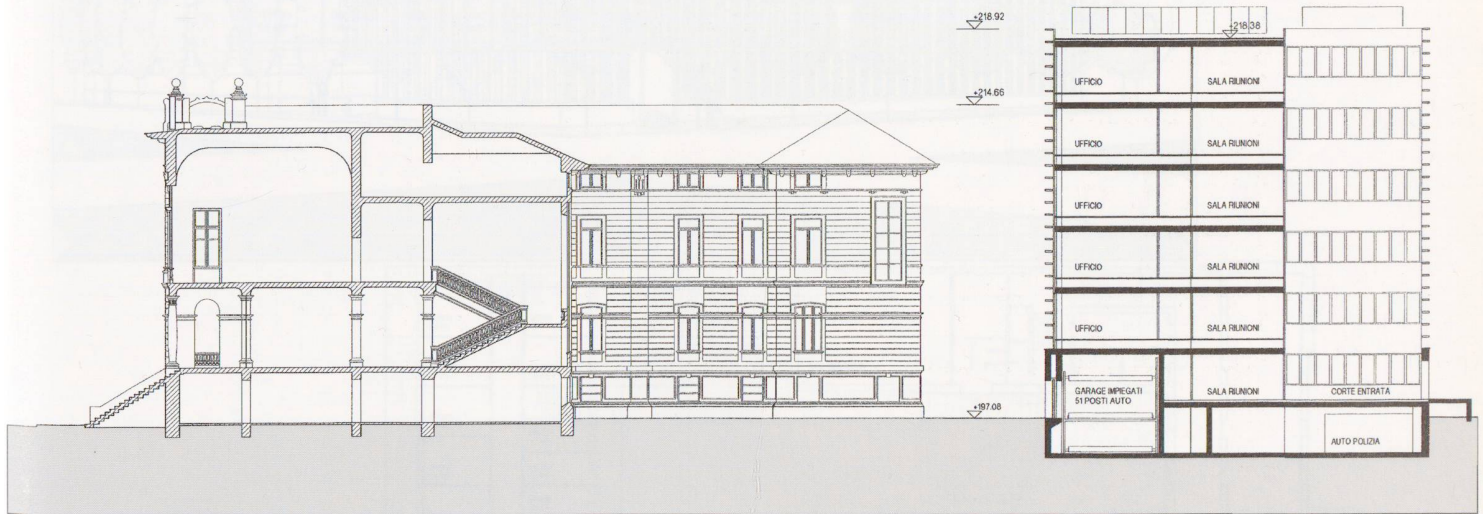
Pianta piano terreno



Pianta piano tipo



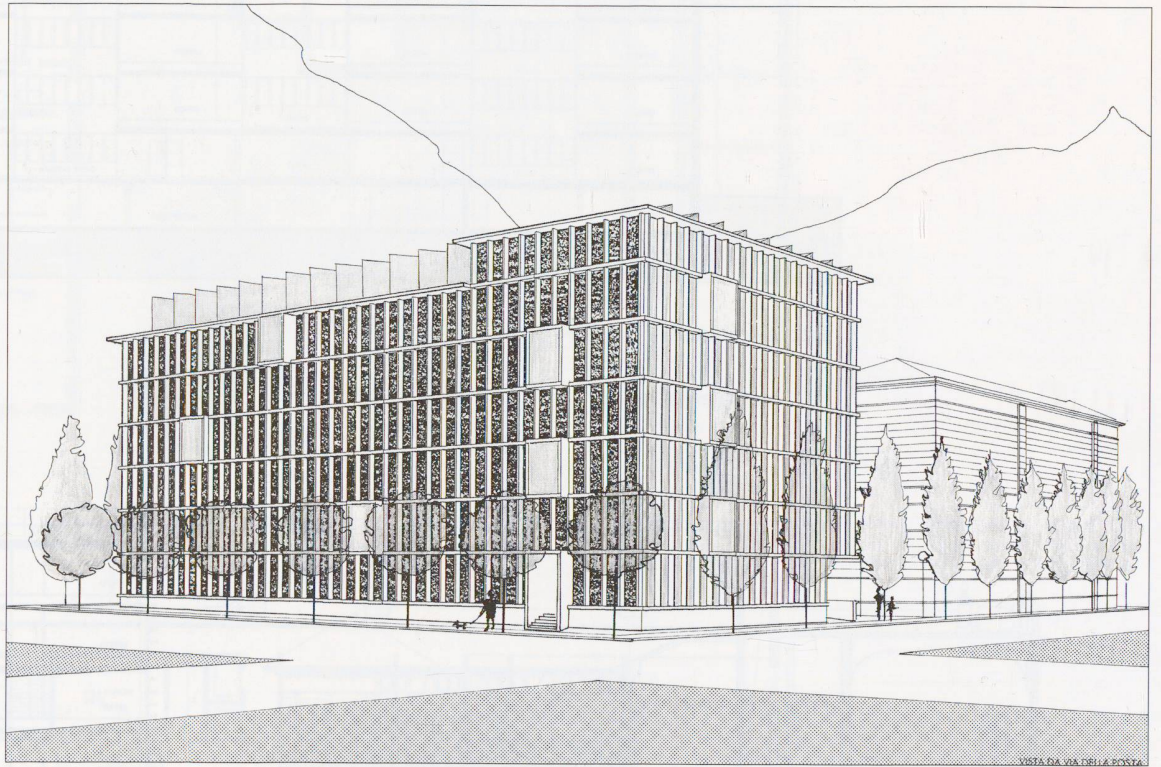
Sezione longitudinale



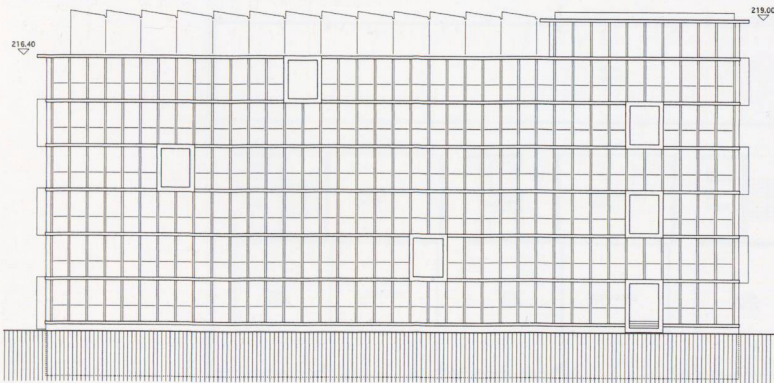
Sezione trasversale

3° premio . Teorema

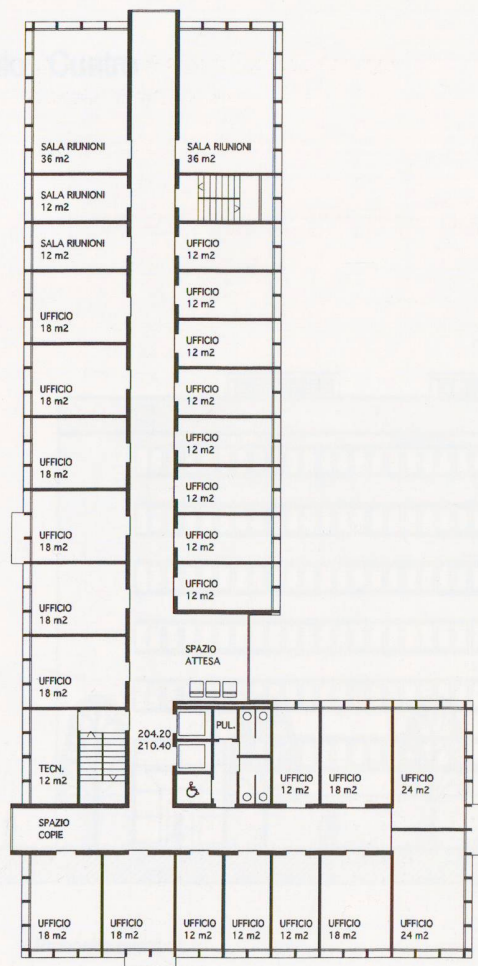
Angelo e Domenico Cattaneo, Roveredo e Marco Bernasconi, Locarno
collaboratori: E. Martignoni, D. Intraina, M. Sciarini



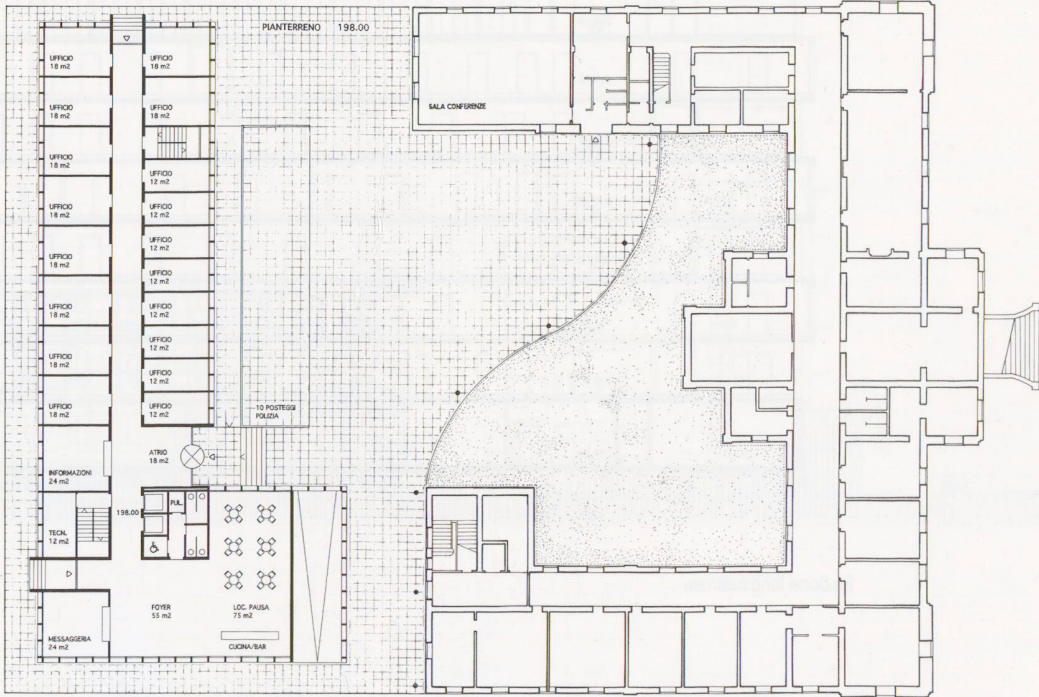
VISTA DA VIA DELLA POSTA



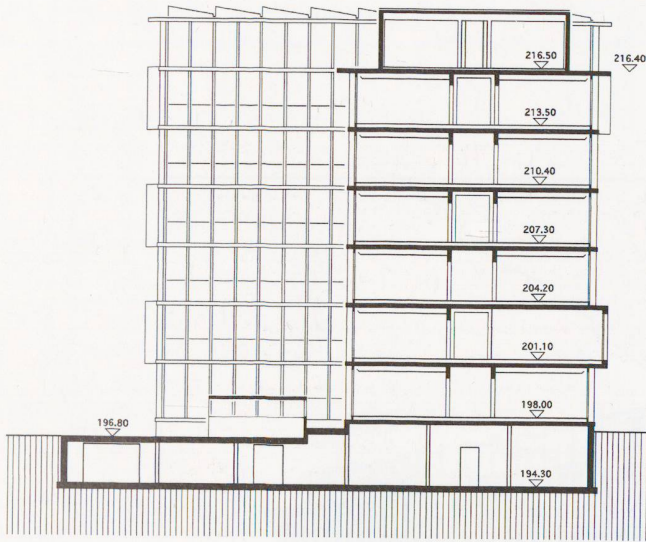
Facciata ovest



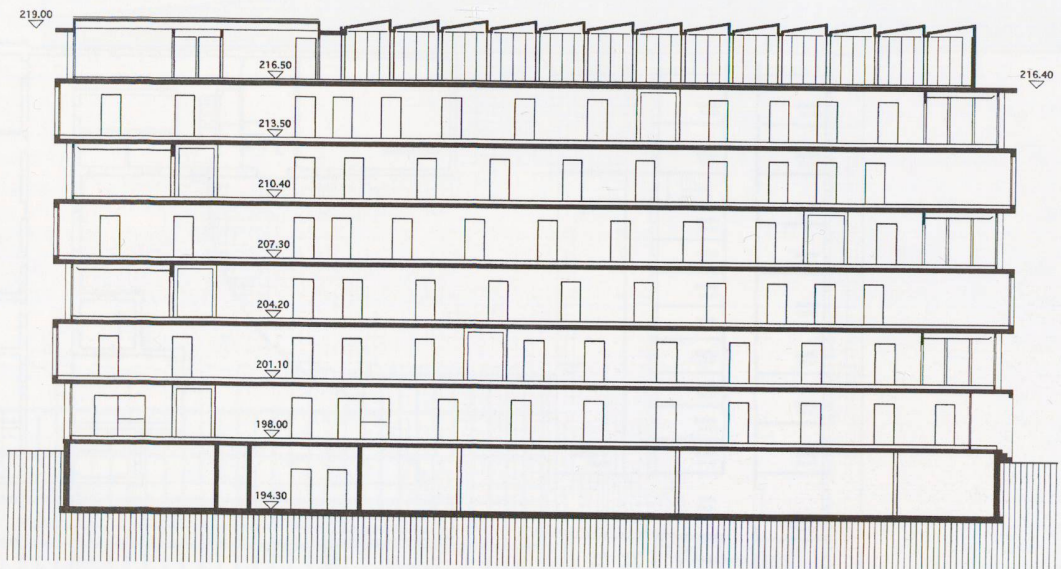
Pianta piano tipo



Pianta piano terreno



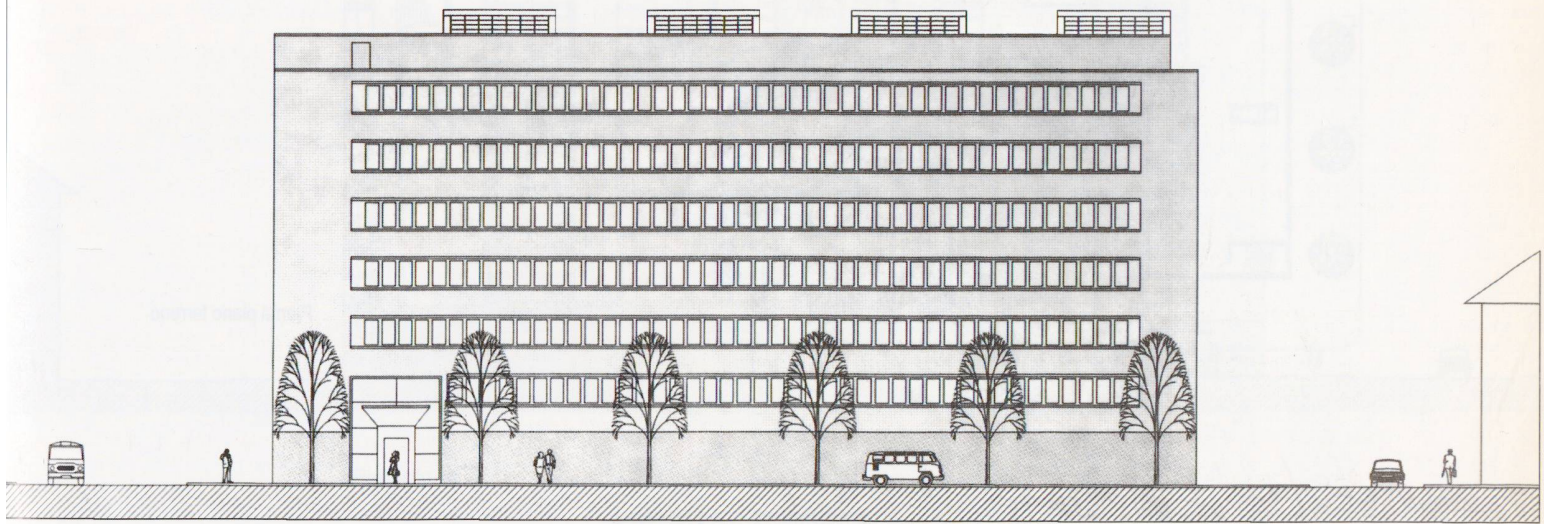
Sezione trasversale



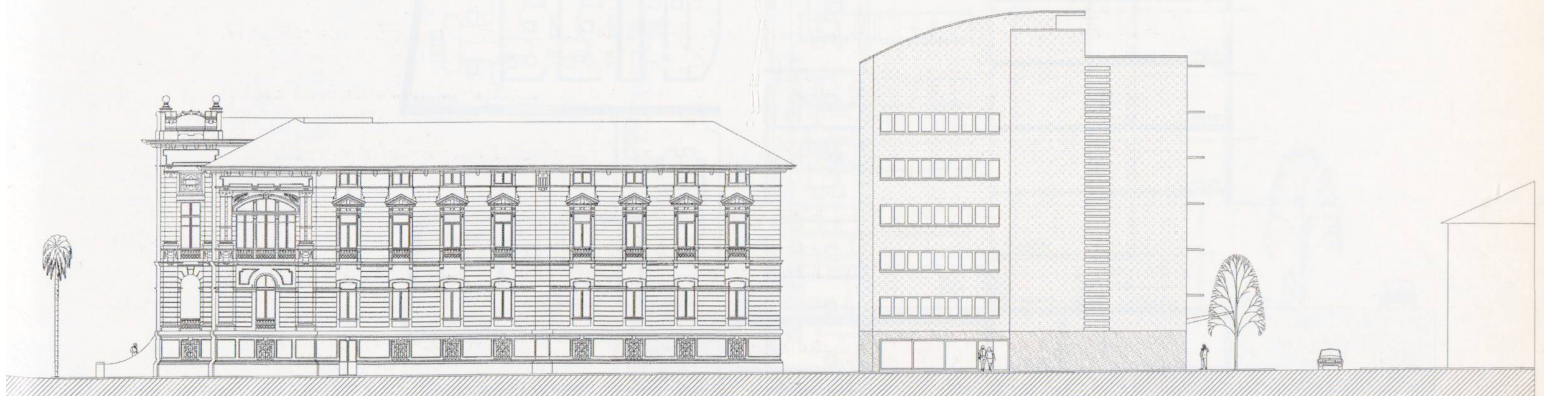
Sezione longitudinale

4° premio . Cuatro

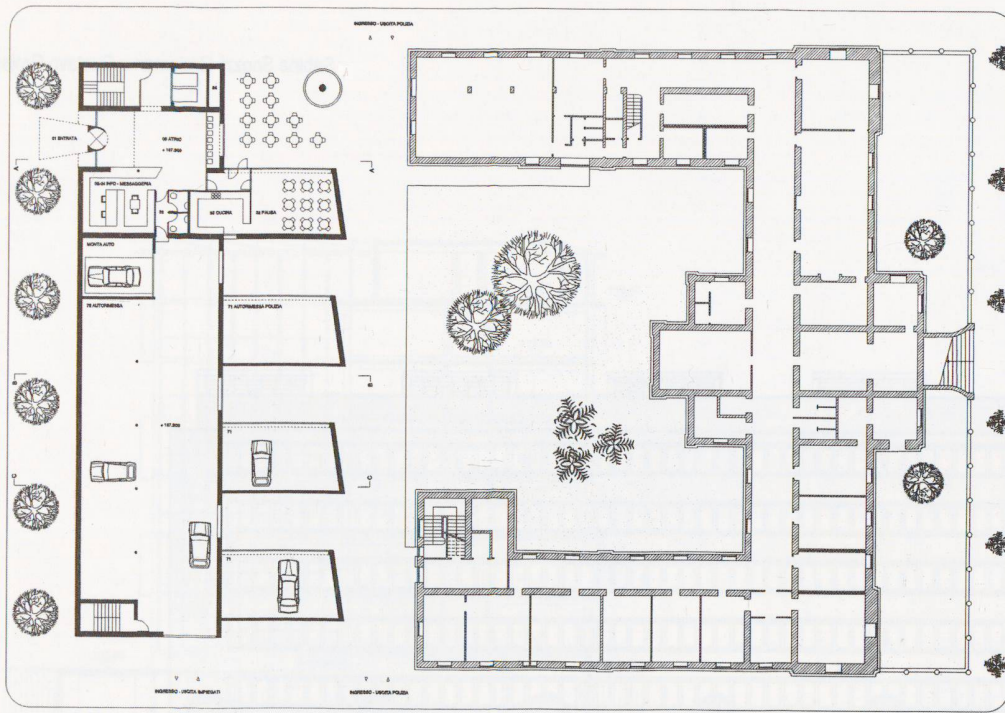
Sabina Snozzi-Groisman e Gustavo Groisman, Locarno



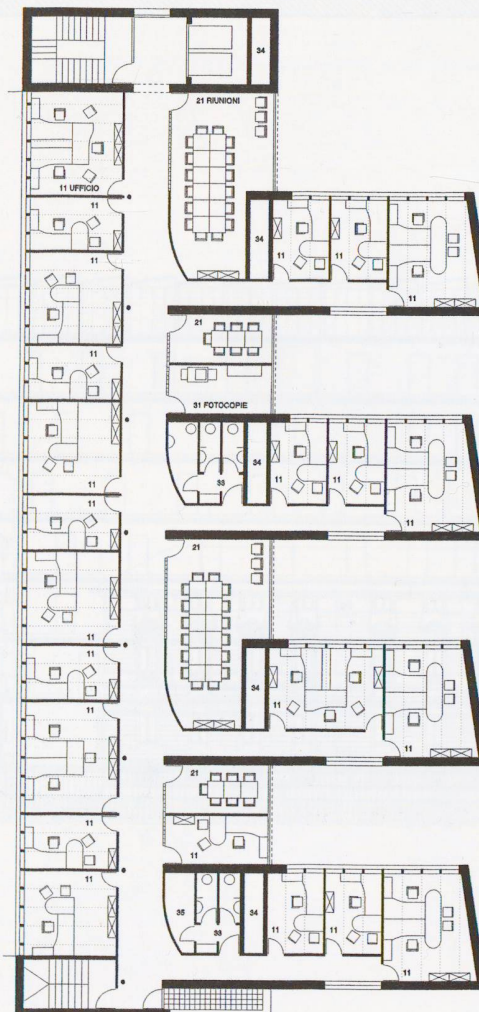
Prospetto ovest



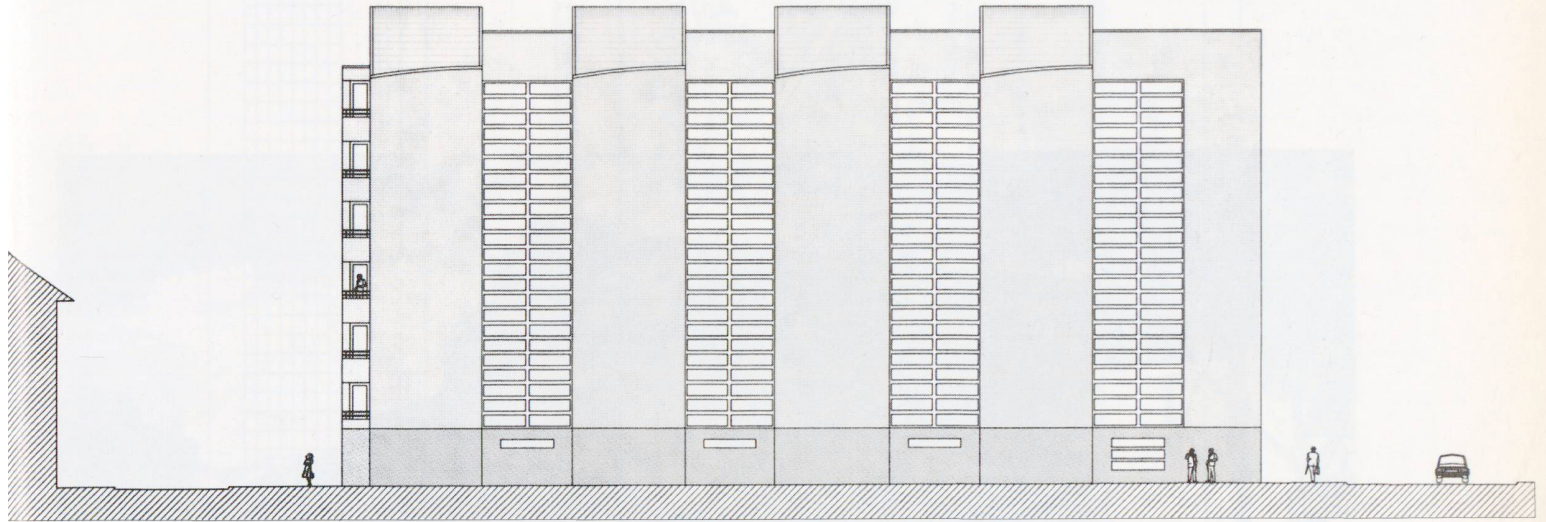
Prospetto nord



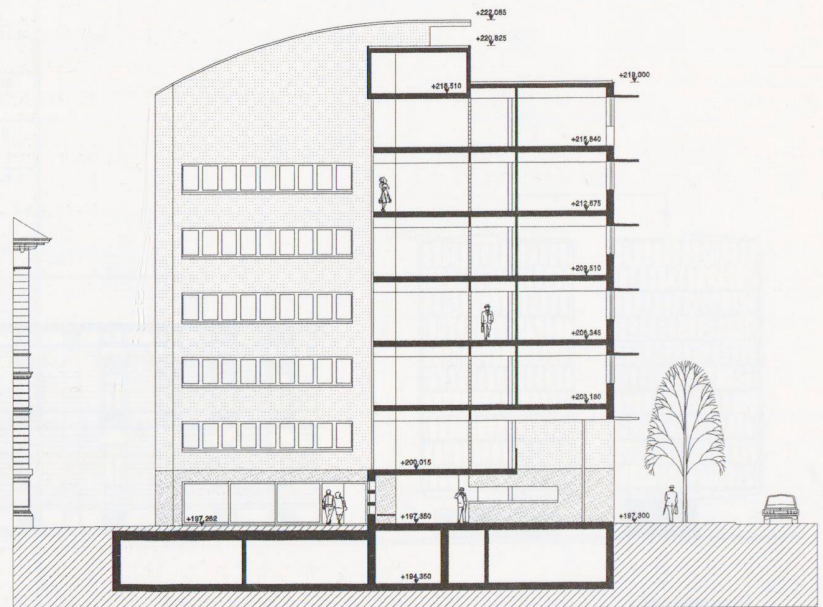
Pianta piano terreno



Pianta piano tipo



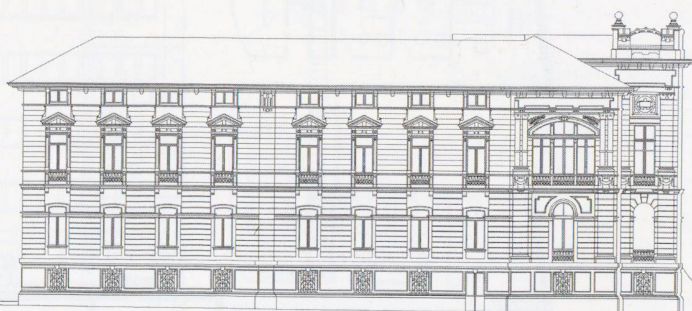
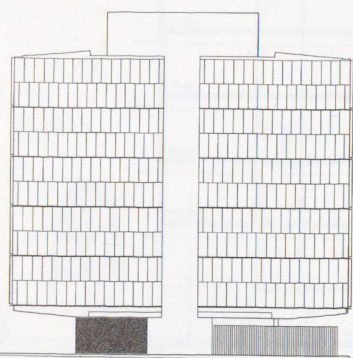
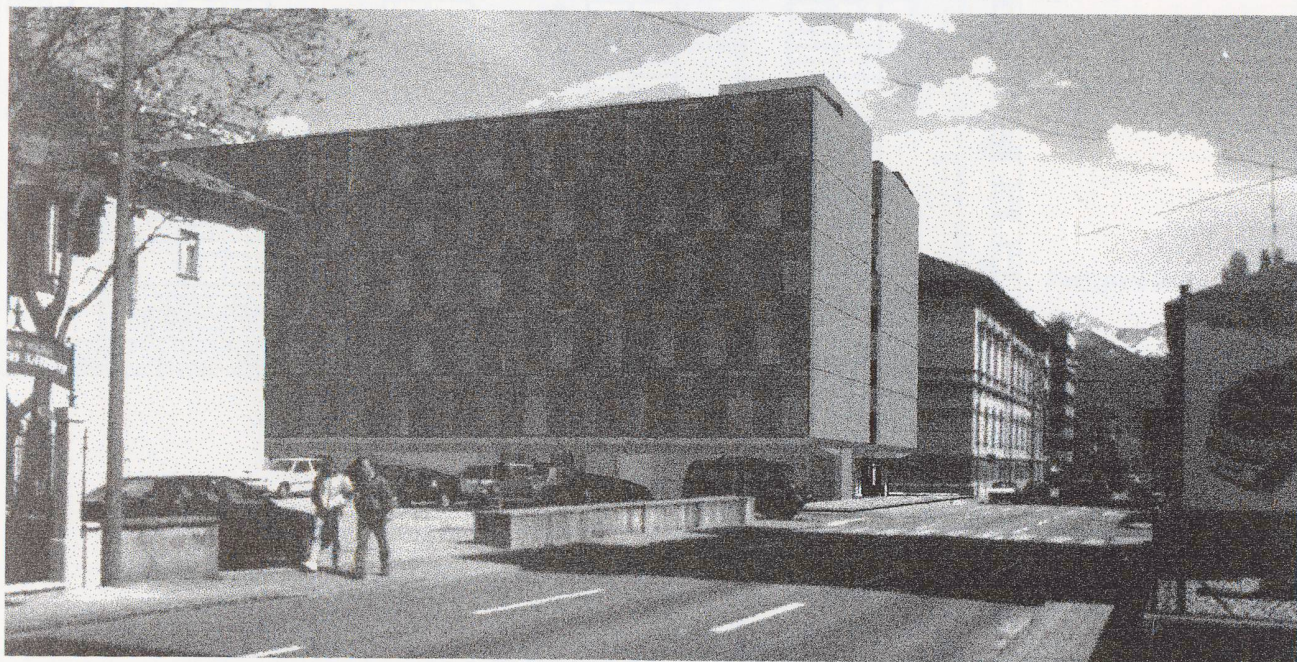
Prospetto est



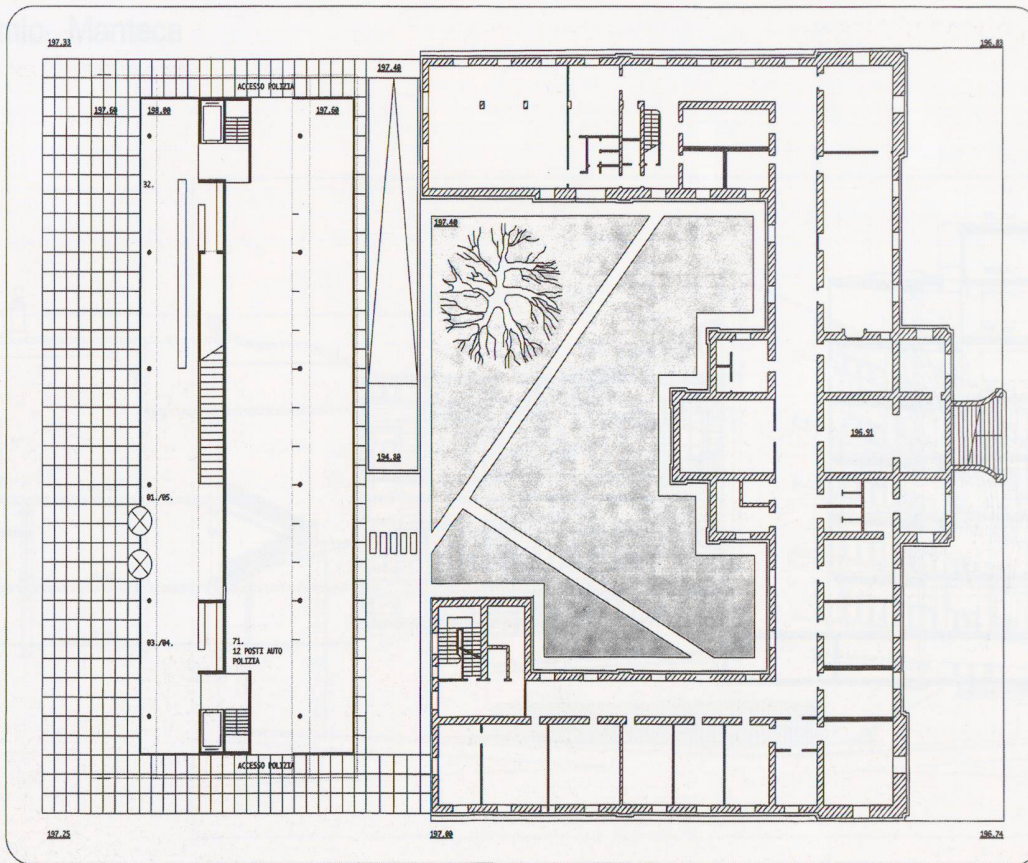
Sezione trasversale

5° premio . La lampada di Aladino

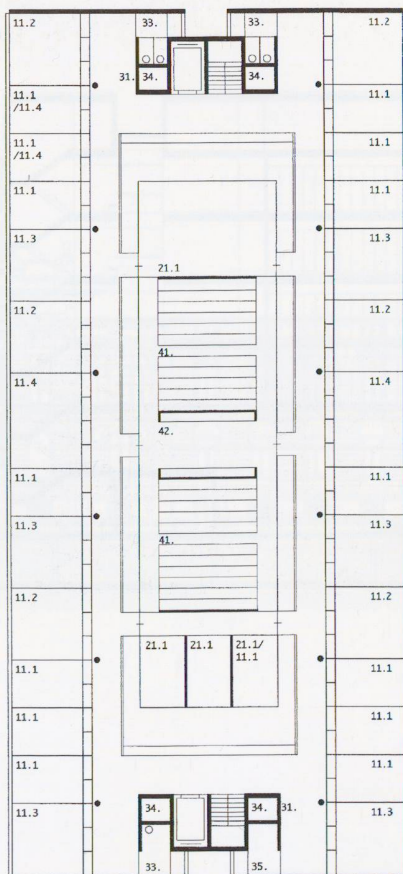
Michele Arnaboldi, Locarno
collaboratori: P. Canevascini, R. Cammarata



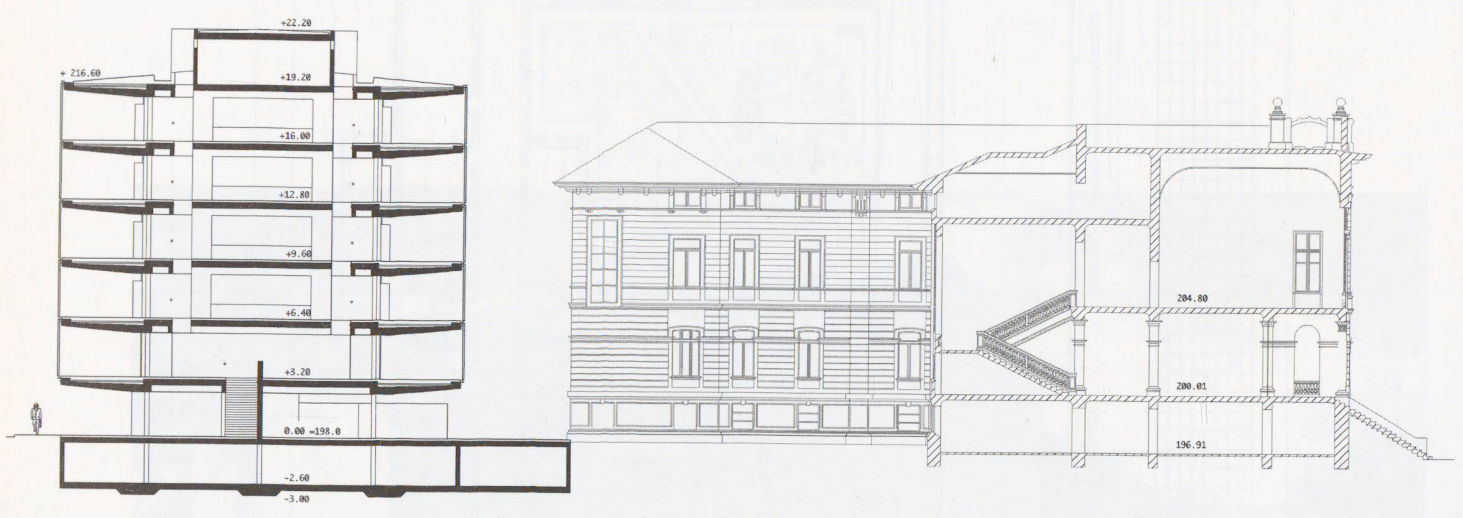
Prospetto sud



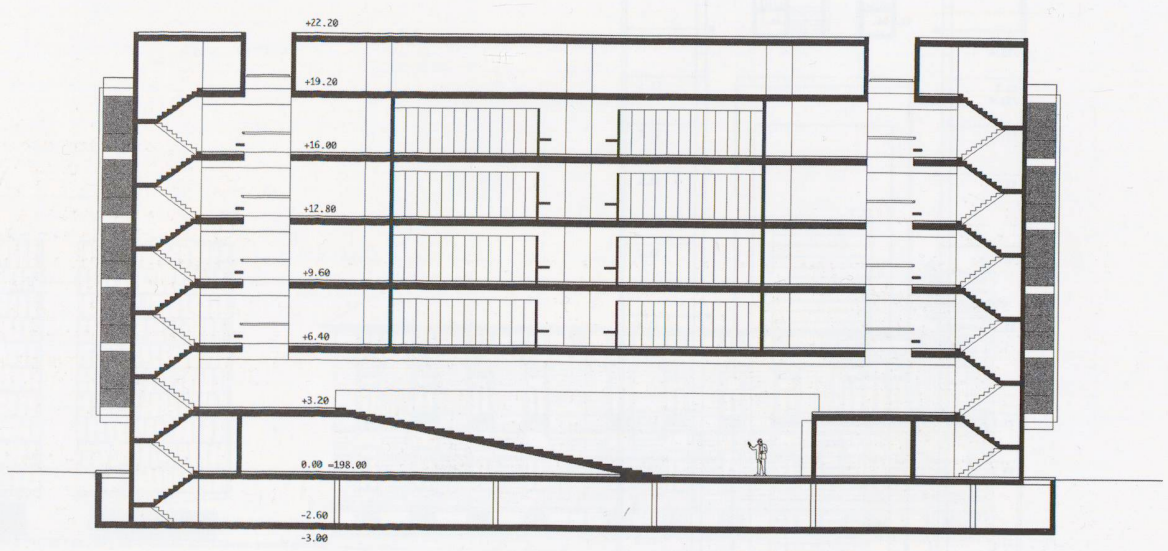
Pianta piano terreno



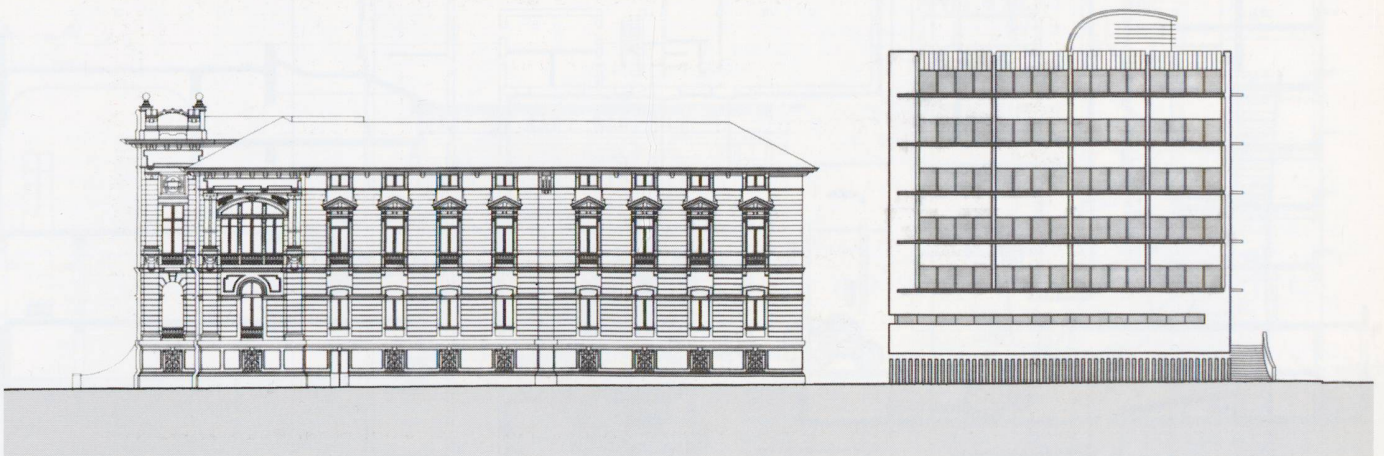
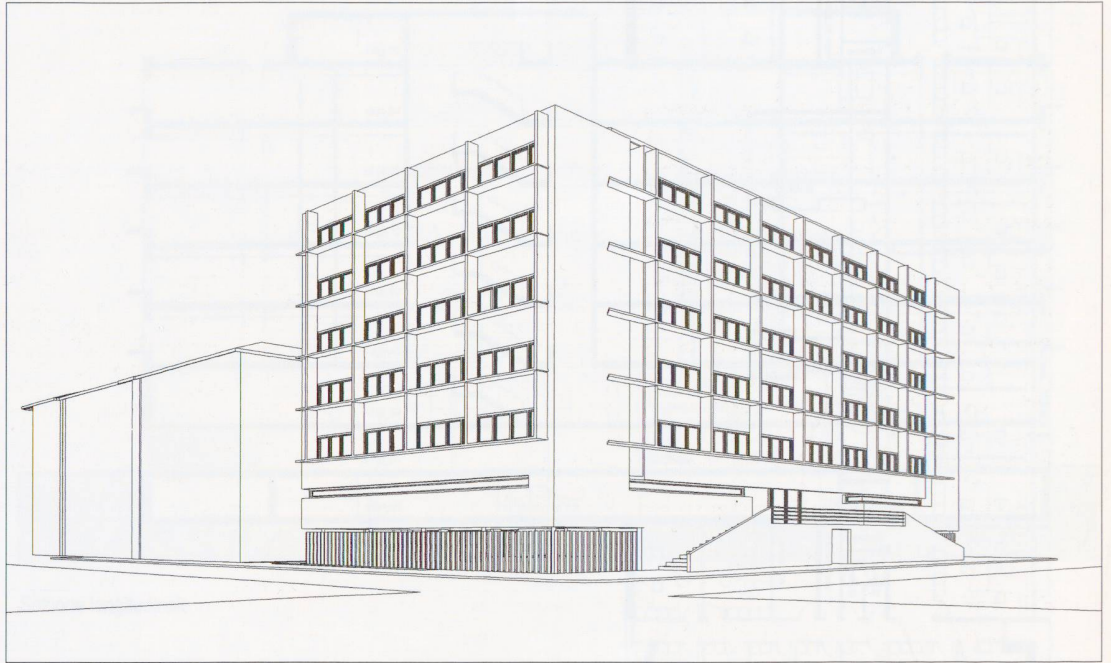
Pianta piano tipo



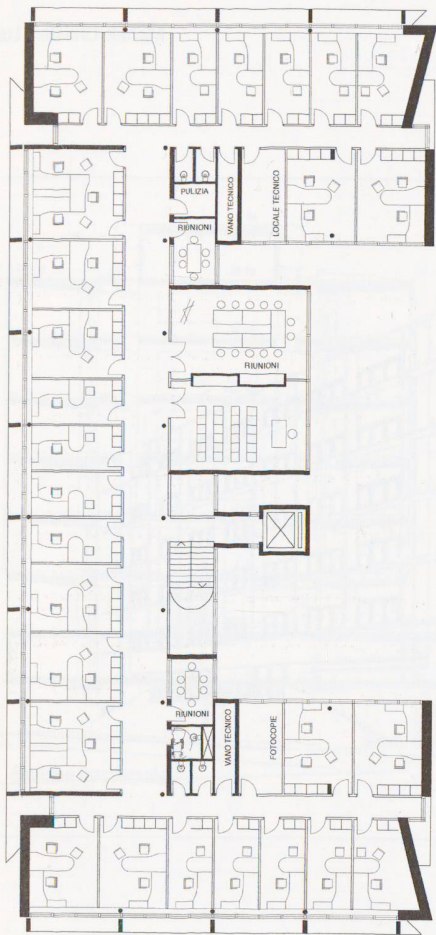
Sezione trasversale



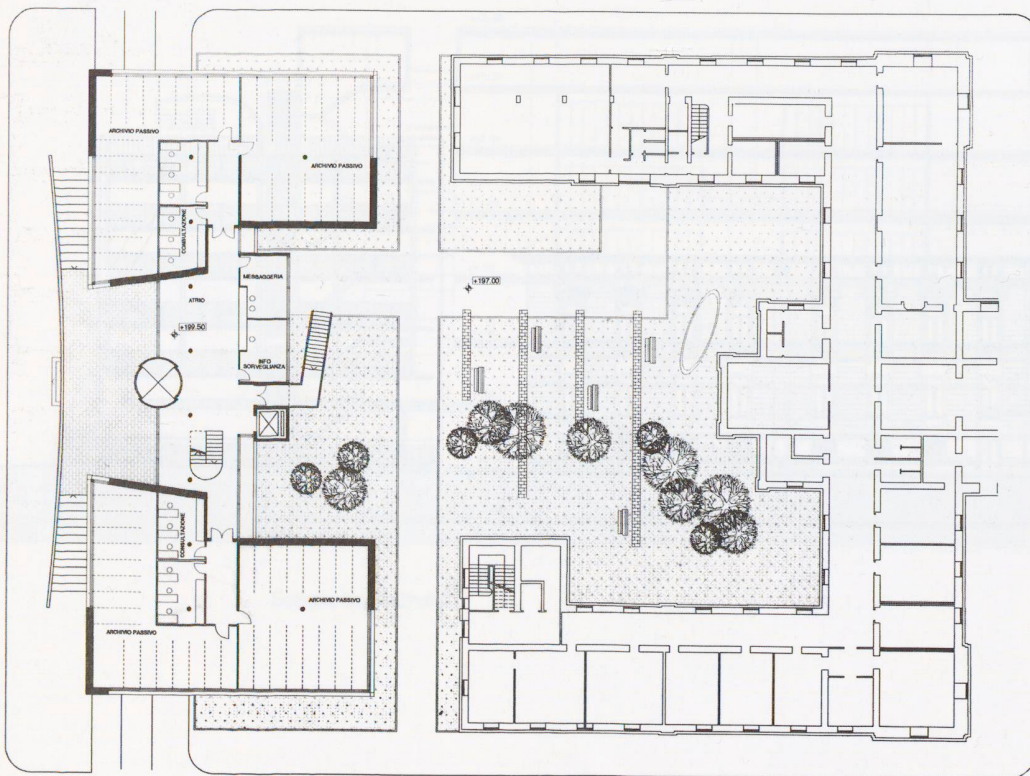
Sezione longitudinale



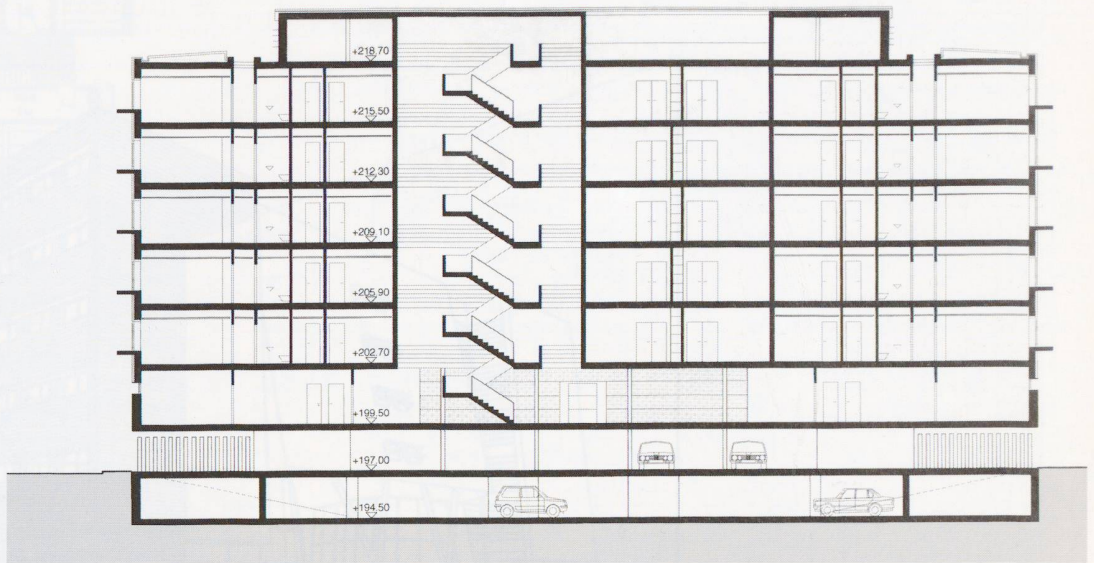
Prospetto nord



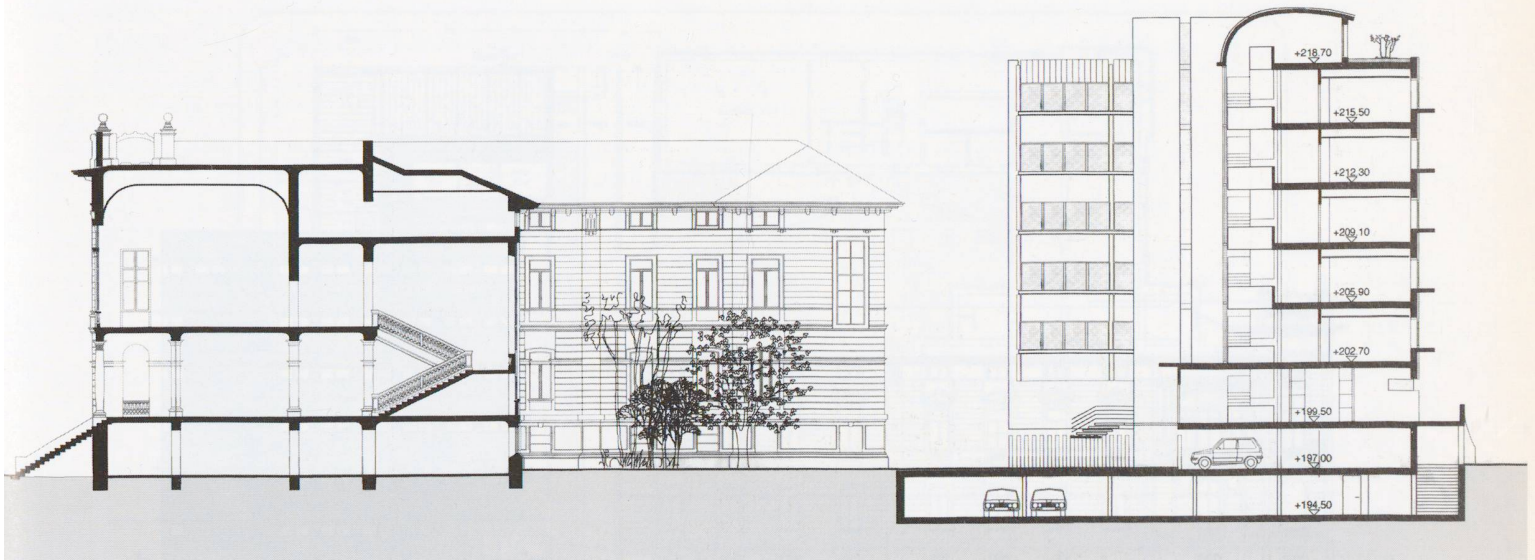
Pianta piano tipo



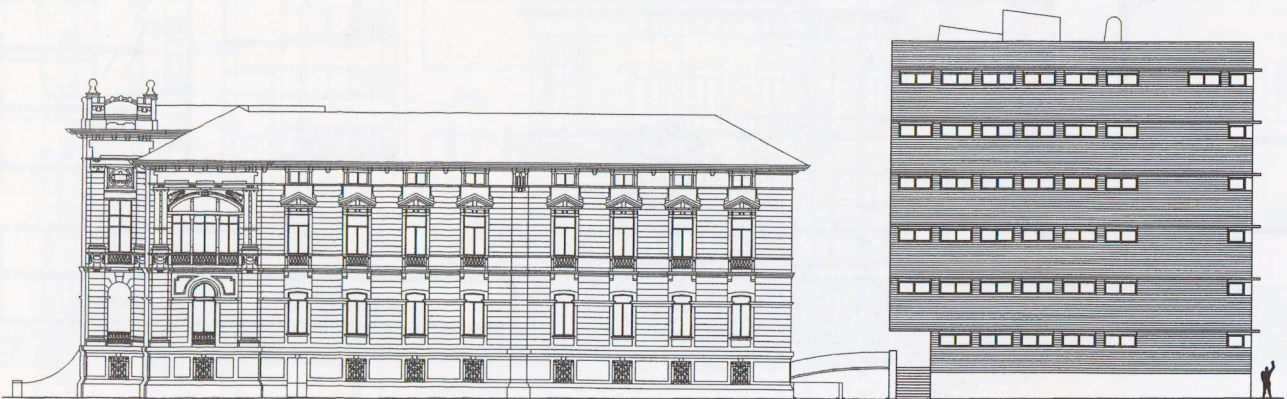
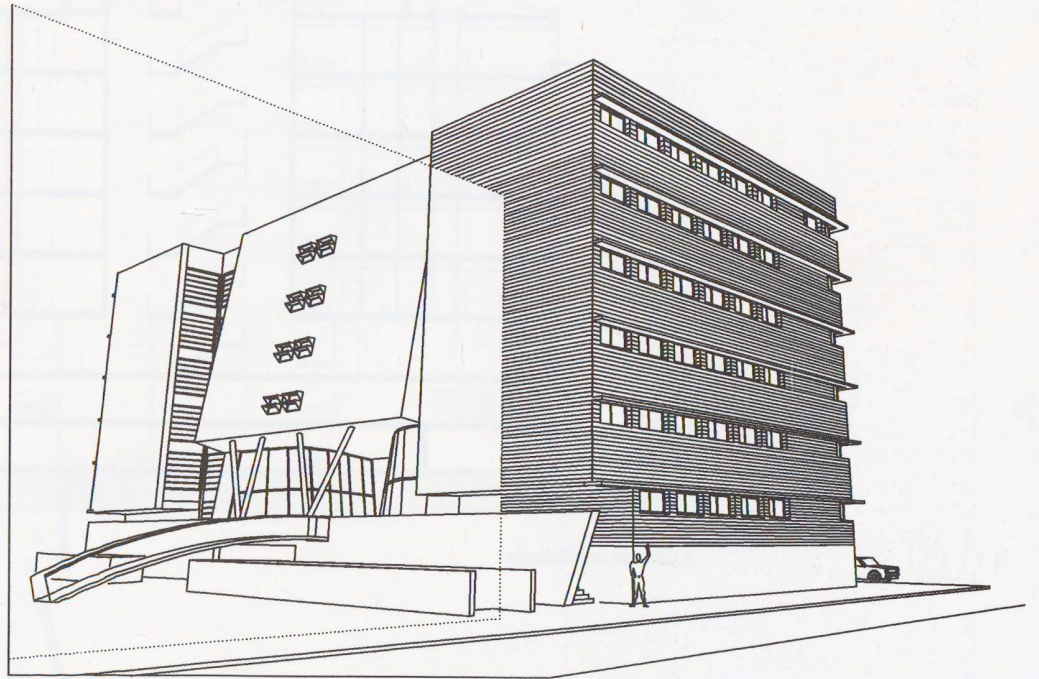
Pianta piano terreno



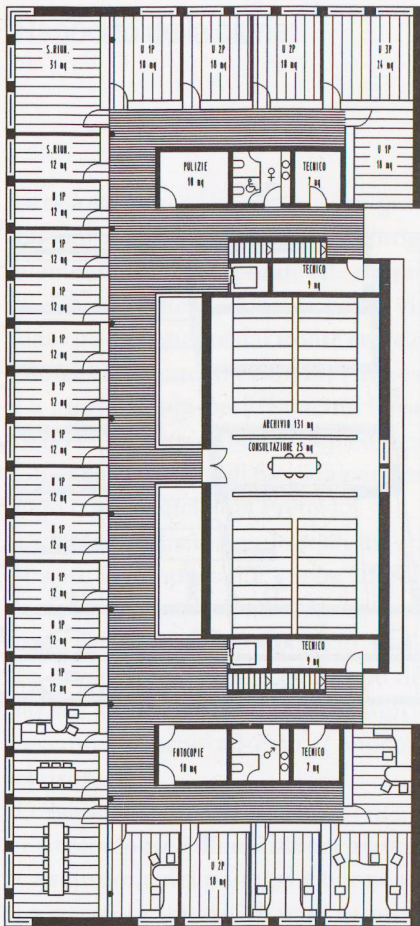
Sezione longitudinale



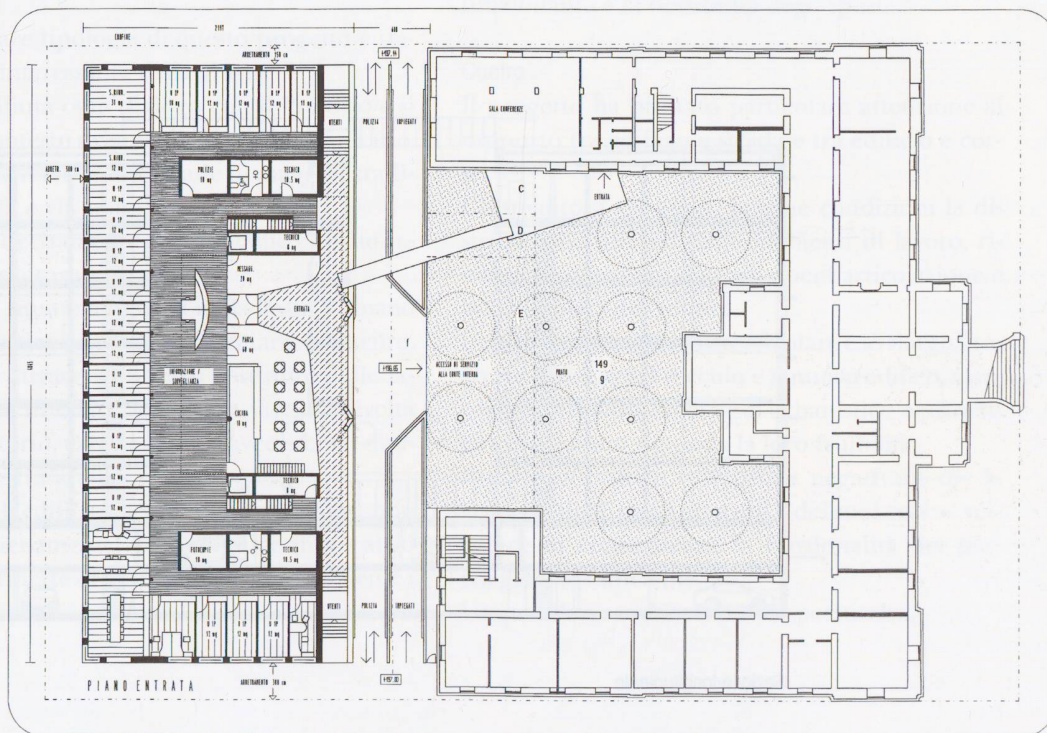
Sezione trasversale



Prospetto nord

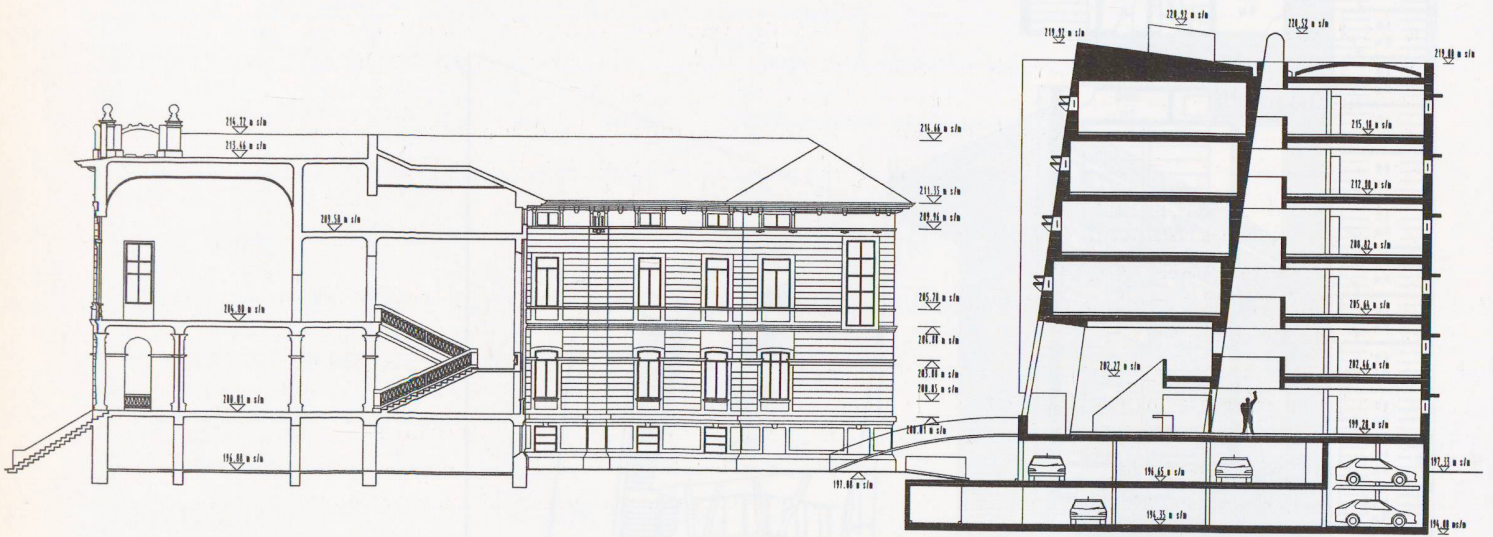


Pianta piano tipo

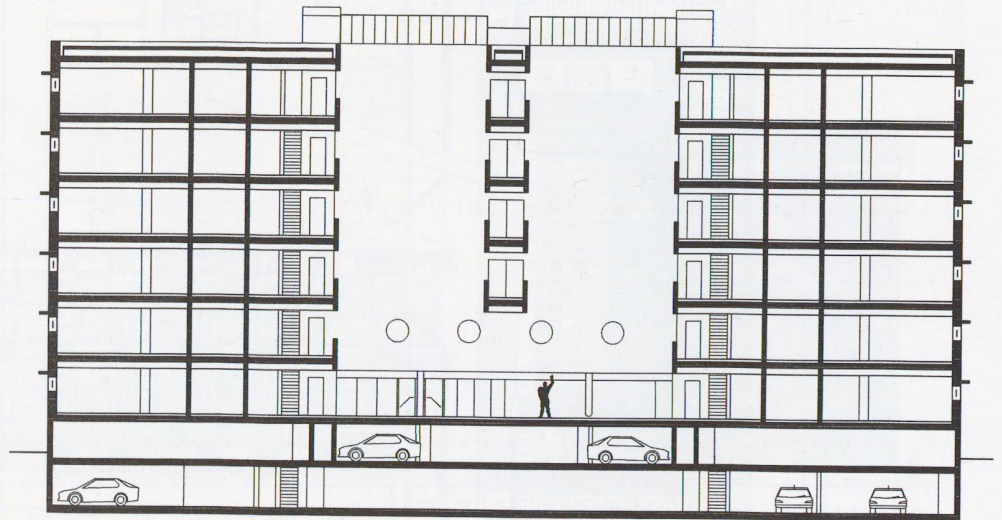


Pianta piano terreno

7° premio. Dal finto all'infinito.



Sezione trasversale



Sezione longitudinale

Rapporto della giuria

La città che sale

La giuria ha apprezzato questo progetto che con elementi minimi risponde alle differenti situazioni urbane esistenti: il fronte strada viene differenziato positivamente dal fronte corte con una rientranza che mette in evidenza l'ingresso.

La giuria valuta positivamente l'inserimento urbano e l'aspetto pubblico dell'edificio.

Gli elementi chiusi di facciata permettono un dialogo con l'edificio del Pretorio.

L'ingresso principale porta ad un atrio sul quale si apre un importante vuoto, illuminato da una serie di lucernari che disegnano il tetto, articolato su tutta l'altezza dell'edificio.

La gradualità dei piani all'interno del vuoto conferisce a questo spazio una dinamica molto interessante; attorno ad esso si snodano i percorsi orizzontali.

L'organizzazione e la flessibilità degli uffici è ottima come pure l'illuminazione naturale.

La soluzione dei posteggi è buona e funzionale.

La struttura statica è basata su un modulo semplice e regolare.

L'espressione architettonica è convincente.

Compact

La particolare tipologia di questo progetto è stata ritenuta interessante dalla giuria.

L'edificio rifiuta ogni dialogo con il Pretorio e si pone nel contesto urbano quale oggetto solitario, chiudendosi verso le due strade di maggior traffico (via Orelli e via Luini).

Il carattere decisamente astratto delle facciate accentua questa caratteristica.

Le tre corti situate lungo via della Posta formano un gioco di pieni e di vuoti, di chiaro e di scuro, percepibile attraverso il filtro costituito dalle lammelle. Ciò è in contrasto con la facciata rivolta verso il Pretorio, caratterizzata invece da un disegno piatto e tranquillo.

L'accesso all'edificio, seppur riconoscibile, non convince pienamente; esso conduce in un atrio che non permette di percepire immediatamente i percorsi verticali.

Il traffico veicolare è ben risolto come pure risulta essere positiva la soluzione dei parcheggi meccanizzati.

In generale la funzionalità è buona ma la flessibilità degli spazi appare parzialmente condizionata dal tipo della pianta.

Teorema

Questo progetto caratterizza per una rigorosa impostazione urbanistica e in particolare per la sua forma che stabilisce un dialogo preciso con l'edificio del Pretorio.

Il volume è molto compatto e la struttura di elementare semplicità.

L'espressione delle facciate è coerente con il tipo di pianta.

L'accesso attraverso il cortile solleva qualche perplessità non tanto per la sua ubicazione, ma piuttosto per la sua individuazione. Questo spazio perde inoltre di qualità con l'ubicazione dei posteggi della polizia all'interno del cortile lungo la rampa d'entrata: una soluzione che riduce l'accesso principale ad un esiguo passaggio privo di qualità.

L'atrio d'ingresso è insufficiente; buona invece la funzionalità e la flessibilità degli spazi.

Cuatro

Il progetto ha prestato particolare attenzione al rapporto tra edificio e strada e tra edificio e corte.

L'impianto a «pettine», benché condizioni la distribuzione interna degli ambienti di lavoro, rimane un elemento di pregio per l'articolazione e la dinamicità dei volumi.

L'ubicazione dell'accesso veicolare e lo slargo lungo via Luini, tra il vecchio e il nuovo edificio, sono pregevoli dal punto di vista urbanistico ma ambigui per quanto riguarda la loro fruibilità.

Il concetto statico condiziona negativamente la gestione degli spazi interrati e dei suoi accessi veicolari; di conseguenza la funzionalità dei parcheggi è insufficiente.

L'espressione architettonica è persuasiva.

Lo spazio esiguo che si forma fra gli elementi del «pettine» è in relazione problematica con l'estensione delle vetrate.

La lampada di Aladino

La giuria apprezza l'impostazione urbanistica del progetto che si apre su via della Posta con l'interessante e generoso atrio d'ingresso.

La scelta di posizionare l'edificio in modo isolato è chiara, sia nell'impostazione del piano terreno, con una coerente cesura fra l'atrio d'ingresso, il parcheggio e la corte, sia ai piani superiori, con degli uffici identici sui due lati.

Gli spazi di circolazione ai piani, tra gli uffici e il corpo degli archivi, illuminati da una esigua fascia di luce zenitale, sono ritenuti interessanti.

La flessibilità degli uffici è buona e avvincente è la soluzione di creare uno spazio di incontro e di transizione fra pubblico e privato al primo piano. L'espressione architettonica è coerente con le scelte di progetto; la giuria esprime tuttavia qualche riserva sulla soluzione statica adottata che appare complessa e sproporzionata.

Manteca

Il progetto risponde correttamente alla situazione urbanistica dell'isolato, con il tentativo di risolvere la relazione con l'edificio esistente tramite l'unificazione delle corti.

La forte simmetria dell'impostazione del volume, che ben si percepisce su via della Posta, perde di coerenza all'interno dell'edificio.

I percorsi verticali sono insufficienti; buone invece la flessibilità e la funzionalità degli spazi, come pure la soluzione proposta per il locale ristoro.

La proposta dei parcheggi e il loro accesso veicolare sono risolti in modo ottimale.

Dal finito all'infinito

L'impianto urbanistico risponde in modo differenziato verso le strade da un lato e il cortile dall'altro.

La scelta di posizionare gli accessi pedonali fra il nuovo edificio e il Pretorio soffre di mancanza di

spazio; una carenza evidenziata pure dalla scelta di inserirvi le rampe degli accessi veicolari.

La giuria apprezza l'espressione architettonica sobria e differenziata.

Lo spazio di accesso al piano terreno verso la corte interna del Pretorio è valutato positivamente.

La funzionalità e la flessibilità degli spazi come pure la disposizione dei contenuti ai piani superiori è interessante, anche se la disposizione degli ascensori è problematica rispetto a quella delle scale.

Il sistema statico è coerente e razionale, mentre l'enfasi attribuita agli archivi risulta ingiustificata.

La giuria

Arch. Attilio Panzeri, Montagnola, Presidente

avv. Giorgio Battaglioni, Gorduno, direttore

Divisione della Giustizia

arch. Ursula Bolli, Lugano

arch. Peppo Brivio, Lugano

arch. Jean-Pierre Dresco, Losanna, architetto

cantonale Canton Vaud

arch. Cristiana Guerra, Bellinzona

lic. oec. Sergio Morisoli, Monte Carasso, direttore

Divisione delle Risorse

ing. Dario Scaffetta, Locarno, vicesindaco

città di Locarno